

proposta

DOMENICA 3^A DI PASQUA

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 36 - N. 1610 - 26 APRILE 2020

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

PERMETTETEVI ALMENO LA MESSA FERIALE!!! drt

La fase due.

Condannati ad ascoltare i telegiornali per sapere come va l'epidemia continuiamo a sentir parlare della fase due.

L'economia chiama alle armi. Già così come siamo messi oggi è da disperarsi. Quante saranno le famiglie in difficoltà tra qualche mese?

Perché a me hanno insegnato che a stampar denaro è facile, ma poi viene qualcuno che non si accontenta di qualche pezzo di carta..

Inshallah.

Ma c'è qualcosa che non costa niente, di cui nessuno presenterà il conto, che è alla nostra portata e di cui molti, moltissimi di noi sentono il bisogno.

Poter ritornare nelle nostre chiese per partecipare ai nostri riti tenendo conto delle regole e delle disposizioni, ma potendo farlo.

La nostra chiesa di Chirignago è grande. Nei giorni feriali, anche quando ci fossero tante persone non si arriverebbe mai alla cinquantina. Cinquanta persone distribuite tra i banchi rispetterebbero alla grande le distanze di sicurezza.

PERCHE' NON VIENE PERMESSO DI RIPREN- DERE ALMENO LA MESSA FERIALE?

Che per tanti politici o per tanti di quelli che comandano e decidono la dimensione religiosa non sia importante lo si capisce anche troppo bene.

Ma ci sono anche tanti cittadini che ritengono il loro rapporto con Dio ancor più importante di tutte le altre cose, compresa la vita.

Il rispetto democratico dei diritti inalienabili della persona chiede che a chi vuol frequentare la chiesa partecipando alle liturgie sia permesso.

Mi stupisce che i Vescovi non abbiano puntato i piedi pretendendo questo rispetto e, almeno per quanto se ne può sapere, si siano non adeguati ma appiattiti sulle decisioni di governo e governatori.

Adesso mi pare che sia venuto il momento di dire "basta".

Io personalmente sto prendendo in seria considerazione di muovermi per conto mio.

Nessuno è obbligato a venire in chiesa, chi ci venisse sarebbe adulto e vaccinato.

Sarò denunciato?

Amen.

drt

FESTIVITÀ SAN GIORGIO

Era tradizione ormai da ben 32 anni che, in occasione della tradizionale Festività in onore di San Giorgio, patrono della comunità di Chirignago, il Gruppo culturale "A. Luciani" promuovesse iniziative sul territorio che coinvolgessero anche i ragazzi in collaborazione con l'Istituto Comprensivo "C. Colombo" di Chirignago.

Purtroppo quest'anno a causa della pandemia da corona virus quasi tutte le iniziative sono state annullate. Non si terrà il Concerto di San Giorgio con le quattro corali parrocchiali che sarebbe stato dedicato alla Associazione A.V.A.P.O. Onlus Mestre durante il quale venivano lette le poesie segnalate relative al Concorso "Luigina Ferrarese Bortolato" dal tema "Filastrocche e rime alla maniera di Gianni Rodari".

Non sarà possibile allestire la tradizionale mostra in sala San Giorgio con l'esposizione dei lavori: dei nidi "Airone" e "Akuna Matata", delle scuole dell'Infanzia "Bruno Munari", "Stepan Zavrel" e "Sacro Cuore", delle scuole Primarie "Cristoforo Colombo", "Santa Barbara" e "Ivano Povoledo" e della Scuola secondaria di I° Grado "Piero Calamandrei", del CEOD dell'Istituto "don Orione".

Ci piace ricordare che questa mostra durava una decina di giorni, veniva inaugurata con una cerimonia molto partecipata che metteva l'una accanto all'altra tutte le realtà educative del nostro territorio che nel tempo hanno avuto modo di conoscersi, stimarsi e collaborare. In seguito era visitata da tutte le classi dell'Istituto Comprensivo e poi bambini e ragazzi ritornavano a rivederla accompagnati da genitori e nonni insomma era un momento importante e sentito.

Il gruppo culturale ha però ritenuto di non vanificare il lavoro di tanti insegnanti, bambini e bambine, adulti che hanno lavorato su filastrocche e poesie per ricordare la figura di Gianni Rodari, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita. Ha riunito per via telematica le commissioni e ha proceduto alla scelta delle poesie segnalate in ogni classe. Si potranno leggere per ora sui siti della scuola ma gli autori e le autrici delle 300 poesie partecipanti al concorso riceveranno, stampato, appena possibile il libro ricordo - raccolta e per le poesie segnalate saranno consegnate le pergamene.

Condividiamo con la nostra comunità la speranza che questo momento particolare finisca al più presto per poterci ritrovare, un giorno del prossimo autunno, nella bella nostra capiente chiesa per festeggiare la ritrovata serenità con un concerto.

Il gruppo culturale "A. Luciani"

DALLE CATECHISTE DEL BATTESIMO

Abbiamo celebrato la Pasqua del Signore e nostra....

E abbiamo celebrato anche la Domenica "in Albis deponendis", la Domenica delle Vesti bianche battesimali da togliere, da deporre...

Ogni cristiano sulla terra e ogni cristiano della nostra piccola Comunità parrocchiale ha dovuto cercare, trovare e interiorizzare nuovi modi per vivere questo momento unico e imprescindibile del suo cammino annuale spirituale e liturgico, personale e comunitario...

Ma come abbiamo vissuto tutto questo, noi, nella veste di catechiste del Sacramento del Battesimo? Ve lo volevamo fraternamente raccontare...

Non ci soffermeremo su quello che anche don Roberto nella diretta streaming della Veglia pasquale ha ricordato: la Notte di Pasqua è stata ed è la Notte battesimale per eccellenza, è il fondamento della Vita Nuova del cristiano, simboleggiata proprio dalla Veste bianca indossata dai battezzati. Nella nostra Parrocchia, per dono del Signore, ciò è stato da sempre sottolineato e dico "da sempre" perchè, chi come me ci vive da un po' di anni, lo sa, lo ha respirato e interiorizzato anche quando non si celebravano fisicamente dei Battesimi, anche prima dell'arrivo di don Roberto; per l'appunto: "da sempre".

Ma, chiaramente, poter gioire anche della celebrazione del Battesimo in quella Notte è quanto di più "bello", cioè cristianamente pieno e profondo, si possa vivere a Pasqua.

Per questo, mezz'ora prima dell'inizio della Veglia di quest'anno, un carissimo amico mi ha telefonato e mi ha chiesto: "E allora, Nadia, come vi sentite questa Notte a non poter celebrare il Battesimo?". Mi ha commosso, sentitamente, perchè era consapevole di quanto grande sia, per noi catechiste, la gioia di accogliere i nuovi battezzandi, sempre, durante tutto l'anno, ma in particolare a Pasqua. Questa volta i piccoli Riccardo e Bryan sarebbero stati festosamente battezzati e poi Ambra, Simone e Margherita, la Domenica in Albis.

Simbolicamente per noi avrebbero rappresentato tutti gli altri che, per valide e diverse motivazioni, ricevono il Battesimo durante l'anno...

Ebbene, mi sono soffermata su questo aspetto, non solo emotivo, per potervi far comprendere meglio le tre parole fondamentali con cui noi catechiste vogliamo riassumere la nostra esperienza di "sospensione" dalla celebrazione del Sacramento del Battesimo: Sofferenza, Gioia, Pace. Sono tre parole che scrivo con la lettera maiuscola perchè hanno segnato per tutti i cristiani il cammino quaresimale, la Settimana Santa, la Pasqua e ora segnano il Tempo di Pasqua che stiamo vivendo: le Letture delle messe feriali e domenicali, le parole mediatiche del Papa ogni giorno da Santa Marta e quelle del nostro Parroco, penso ci abbiano fatto meditare tutti con più forza, quest'anno, su di esse.

E così la Sofferenza incommensurabile di Cristo si è caricata anche della nostra piccola croce di catechiste, umanamente dispiaciute per quello a cui le famiglie dei battezzandi e la comunità tutta dovevano rinunciare....

Tra l'altro, avevamo anche, con piccoli segni, riqualificato il Fonte battesimale, il candelabro che regge il Cero pasquale e l'Albero della Vita Nuova, con l'aiuto affettuoso e generoso di Benvenuto e Luigino, che avremmo

Da ea Cina ze rivà na bestioina,
picea, cativa, fetente,
che girando, a copa un mucio de gente.
Obligai a star casa,
leto, bagno e cusina
no passa mai a matina.
I momenti più jimportanti:
el disnar, far pùissia,
avate e man! Ze diventà na liturgia.
A domenega par fortuna
ghe ze a S.Messa sul teefonin!
Che ne tien "conessi" cò Gesù Bambin!
Serto che dal divano cò sto robo in man,
se fatiga a star atenti aea funsion
senza distrasion
e a quèo che dise el nostro Don!

gigi

voluto pubblicamente ringraziare a Pasqua.

Ma quel buio totale che abbiamo rivissuto all'inizio della Veglia pasquale non può durare a lungo nel cuore di un cristiano... Il Cero pasquale, simbolo di Cristo risorto, che lo ha squarciato via via nella Notte, vittoria sul dolore e la morte, ce lo ha ricordato...

La Gioia, la pienezza della Gioia, la Speranza che non delude, la Fede che tocca con mano, devono tornare ad essere compagne delle nostre giornate: Cristo risorto, veramente risorto, ha ricordato a noi catechiste che è piccola Gioia, ma sempre suo dono comunque, anche solo sapere che ancora tante famiglie chiedono di battezzare i propri figli e che la forza del messaggio di Cristo non demorde, come appare dal segno conclusivo del Sacramento del Battesimo, l'Effatà = Apriti, apri gli occhi, gli orecchi, vedi, conosci, comprendi e... parla, annuncia a tutti la Gioia che l'Amore di Dio ha donato a tutti noi!

Ma la terza parola chiave, Pace, è quella che davvero sta improntando adesso i nostri giorni di catechiste: il Vangelo di domenica scorsa ce lo ha rammentato e anche don Roberto l'ha spiegato a tutti noi, ancora una volta. Ma in particolare il Papa ha stupendamente confortato le mamme in attesa di un figlio, preoccupate del futuro: il domani è saldamente nelle mani di Dio Padre, che ama, tanto, sempre, comunque, questo nostro mondo e quello nel quale i nostri figli e nipoti vivranno.

Non c'è altro, ancora una volta, che possa darci una Pace più vera e profonda, al di là di ogni concreta e realistica preoccupazione per la difficile situazione sanitaria, sociale, economica, individuale e comunitaria...

Il tempo che viviamo e vivremo, oggi, domani e sempre, rischia di restare un tempo con la "t" minuscola, se noi cristiani e noi catechiste in particolare non lo innestiamo nel Tempo con la "T" maiuscola, che appartiene a Dio nostro Padre e a Cristo, Alfa e Omega, le lettere incise sul Cero pasquale che riassumono il Tutto, accanto alle cifre dell'anno 2020 della nostra piccola sto-

ria individuale. La forza dello Spirito Santo, che attendiamo nella nostra nuova Pentecoste saprà dare certamente senso al domani di questa nostra storia.

Affettuosamente,

Nadia con Giuliana, Pinuccia e Sandra

**CONTRIBUTO
DELLA PARROCCHIA DI CHIRIGNAGO
IN AIUTO A TUTTE LE CATECHISTE
ED I CATECHISTI DELLA
INIZIAZIONE CRISTIANA
(elementari e medie)
DELLA DIOCESI**

Presento il lavoro che propongo all'attenzione dei catechisti della iniziazione cristiana della nostra diocesi.

In questi giorni di forzato isolamento ho avuto il tempo di rivedere tutte le lezioni di catechismo, dalla 2^a elementare alla 3^a media, che da più di 30 anni vengono usate nella parrocchia di Chirignago.

Ogni lezione comprende una guida per il catechista e una scheda attiva per il ragazzo, queste lezioni integrano, come sotto dirò, quanto viene proposto dai catechismo CEI

Una grossa parte delle schede attive nasce da molto più lontano. Negli anni '70 un gruppo di preti giovani che insegnavano religione alla scuola elementare pubblica, si incontravano settimanalmente per costruire insieme le lezioni che poi avrebbero presentato ai ragazzi.

A ma veniva affidato il compito di disegnare le schede che poi ci distribuivamo per far lezione.

Diventato parroco ho sentito il bisogno di costruire un programma completo e armonioso da proporre alle catechiste perché potessero entrare in classe serene, sapendo quello che dovevano insegnare e come farlo.

Poiché nella mia parrocchia si comincia il catechismo in 2^a elementare e la Cresima viene fatta in 3^a media il programma prevede questo percorso.

Nel rielaborare in tempo do coronavirus tutto il lavoro ho tenuto conto che in diocesi quasi tutte le parrocchie mettono la prima confessione in 3^a elementare e la prima comunione in quarta e in questo modo ho distribuito il programma

L'uso del catechismo CEI VENITE CON ME comincia con la 4^a elementare e viene usato in 4^a ed in 5^a.

Nelle medie viene usato il SARETE MIEI TESTIMONI.

Specificamente:

in 2^a elementare c'è una presentazione generale dell'essere cristiani e della figura di Gesù

in 3^a elementare, per arrivare alla 1^a confessione, si recupera il significato del Battesimo di cui la confessione sarà il perpetuo rinnovarsi, si parla di Gesù che perdona ma che pone anche delle condizioni (pentimento, proposito, perdonare a nostra volta ecc.); si spiega come e quando Gesù ha dato agli apostoli il compito di perdonare, e, per arrivare all'esame di coscienza, si presentano i 10 comandamenti. Infine si spiega puntualmente come

si fa una buona e vera confessione.

In 4^a elementare in vista della 1^a comunione si segue la prima parte del catechismo VENITE CON ME, per poi parlare della Comunità cristiana, degli apostoli che furono chiamati per costituirla, dell'ultima cena, della presenza reale di Gesù, e puntualmente, della S. Messa nei suoi vari momenti (inizio, atto penitenziale, liturgia della parola, offertorio, consacrazione, comunione missione).

Si spiega bene anche come si parla con Gesù quando lo si riceve in sé.

In 5^a vengono rivisti, con l'aiuto del catechismo, temi trattati in 3^a ed in 4^a ma con maggiore completezza visto che i ragazzi sono cresciuti.

Dalla 1^a media si comincia il cammino verso la Cresima. Tutte le tre medie sono preparatorie in vista di quella meta.

1^a media: l'antico testamento – la storia di Gesù – la storia della Chiesa

2^a media: la domanda di ricevere la cresima – le promesse battesimali (e la spiegazione punto per punto di tutto il credo apostolico) – la preghiera – la Bibbia

In questo anno vengono proposte 4 tappe alla fine di ogni capitolo

1^a tappa: la domanda di ricevere la Cresima presentata alla comunità

2^a tappa: il rinnovo solenne delle promesse battesimali

3^a tappa: un'ora di adorazione eucaristica con il gruppo di catechismo

4^a tappa: il dono e la consegna del nuovo testamento

In 3^a media vengono proposte 8 lezioni in preparazione specifica al sacramento che si suggerisce nei mesi di Dicembre o di Gennaio.

Successivamente si possono percorrere strade diverse.

Il lavoro di queste settimane è stato di rivedere tutte le guide per i catechisti rendendole più chiare, più ordinate, più usufruibili in vista delle lezioni.

Tutto il materiale è stato inserito in un dischetto che la parrocchia di Chirignago mette a disposizione gratuitamente a tutta la diocesi uno per parrocchia

Per averne una copia basterà andare alla libreria San Michele di Mestre.

Poiché il numero dei dischetti è limitato si prega che se ne prenda uno per parrocchie e poi eventualmente all'interno della parrocchia si faccia girare.

Don Roberto

PROPOSTA DEI BAMBINI

L'OROLOGIO NEVROTICO

C'era una volta un orologio di bell'aspetto che troneggiava su un elegante comò e faceva con entusiasmo il suo lavoro.

Come ogni buon orologio aveva un cuore che ticchettava due battiti al secondo: «Tic-tac, tic-tac, tic-tac...» Così fin dal giorno in cui era uscito dal laboratorio di uno dei migliori orologiai della città. La sua vita scorre-

va tranquilla finché nel suo cervello di luccicanti ingranaggi, quasi fosse un granellino di micidiale polvere, si insinuò un dubbio.

«Due battiti al secondo significano cento e venti ticchettii al minuto, settemila e duecento battiti all'ora, centosettantaduemilaottocento al giorno, un milione duecentonovemila e seicento alla settimana, sessantaduemilioni ottocentonovantanovemila e ottocento ticchettii all'anno...».

I delicati ingranaggi dell'orologio emisero un cigolio lamentoso.

«Sessantaduemilioni ottocentonovantanovemila e ottocento ticchettii all'anno! È impossibile. Non ce la farò mai!». In breve, il dubbio si trasformò in panico e poi in profonda depressione.

"Così, un giorno, l'orologio prese appuntamento da miglior psicorologiaio della città.

«Qual è il suo problema?», chiese gentilmente il dottore. «Oh, dottore», si lamentò, «mi è stato affidato un compito immane, nettamente al di sopra delle mie forze. Devo emettere due battiti al secondo, cioè cento e venti ticchettii al minuto, settemila e duecento battiti all'ora, centosettantaduemilaottocento al giorno, un milione duecentonovemila e seicento alla settimana, sessantaduemilioni ottocentonovantanovemila e ottocento ticchettii all'anno! E per molti anni! Non posso farcela.»

«Un momento!», interloquì lo psichiatra. «Quanti ticchettii devi fare all'volta?».

«Un tic alla volta, poi un tac, poi un altro tic e così via». «Questa è la cura che ti consiglio: vai a casa, mettiti tranquillo e pensa a un tic alla volta: concentrati su ogni tic e goditelo. Uno alla volta: non ti preoccupare del successivo! Pensi di riuscirci?».

«Un tic e un tac alla volta! Ma certo!», rispose l'orologio.

Tornò a casa e non si preoccupò più.

«Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena» (Matteo 6,31).

LA PIETRA

Proprio in mezzo ad una strada, un mattino, comparve una grossa pietra. Era debbamente visibile e ingombrante: gli automobilisti cominciarono a girarle intorno per evitarla. Dovevano frenare, mettersi in coda, ma lo facevano brontolando e suonando il clacson. Alle undici del mattino si era già formato un corteo di cittadini che protestavano davanti al municipio, a mezzogiorno i sindacati annunciarono uno sciopero di tre giorni e tutti gli studenti scesero in piazza per dimostrare.

Alle quattro del pomeriggio gli indignati occuparono la piazza principale e Striscia la notizia mandò i suoi inviati a casa dell'assessore.

Nacque immediatamente il movimento «NO SAS»

Alle diciotto, passò sulla strada un venditore ambulante di verdura con il suo camioncino sgangherato. Si fennò a lato della strada con i lampeggianti accesi e collocò diligentemente il triangolo rosso a distanza di sicurezza per avvertire gli automobilisti.

Poi cominciò a tentare di rimuovere il masso. Dopo molta fatica e sudore riuscì finalmente a muovere la pietra spostandola al bordo della strada.

Mentre tornava verso il suo camioncino notò che c'era una grossa busta attaccata alla pietra, sul lato che prima poggiava sull'asfalto.

La busta conteneva un grosso assegno e una lettera con

l'intestazione della più importante industria del Paese che diceva che l'assegno era per la persona che avesse rimosso la pietra dalla strada.

L'assegno era accompagnato dall'offerta dell'incarico di vicepresidente esecutivo della Compagnia.

Il venditore ambulante imparò quello che molti di noi neanche comprendono: «Tutti gli ostacoli sono un'opportunità per progredire».

I PEZZI SCARTATI

C'è una cattedrale con magnifiche vetrate. Una di esse in particolare attira l'attenzione per la sua singolare bellezza e i giochi di luce. Ecco la sua storia.

Durante la costruzione della cattedrale il Maestro e gli artigiani più bravi lavoravano in laboratori allestiti all'interno del cantiere.

Un mattino al Maestro si presentò un giovane forestiero che portava alla cintura gli arnesi da artigiano.

«Ho già gli operai e gli scultori che mi servono», disse il Maestro e indicò sgarbatamente la porta d'uscita allo straniero.

«Non chiedo di lavorare le pietre», disse lo sconosciuto, «mi piacerebbe soltanto realizzare una vetrata, come prova, senza alcun impegno o spesa da parte vostra».

Il Maestro accettò e concesse al giovane una vecchia baracca inutilizzata accanto alla discarica del cantiere.

Nei mesi seguenti, nessuno gli badò. Il giovane lavorava nella sua baracca, silenzioso e alacre.

E venne il giorno in cui portò fuori la sua opera segreta. Era una vetrata di incredibile splendore, con colori luminosi, come nessuno aveva mai visto prima. Senza dubbio, più incantevole di tutte le altre vetrate della cattedrale.

La fama della stupenda vetrata si sparse e cominciò ad arrivare gente da vicino e da lontano per ammirarla.

«Dove hai preso tutti questi meravigliosi pezzi di vetro così brillanti e luminosi?», chiedevano sorpresi ed eccitati allo stesso tempo, i maestri artigiani.

E lo straniero rispose: «Oh, ho trovato frammenti qua e là, dove lavoravano gli operai. Questa vetrata è fatta con i pezzi scartati da altri come inutili»

LA NOTTE

Due monaci recitavano devotamente il Salmo 126:

«Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori.

Se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino, tardi andate a riposare

e mangiate pane di sudore:

il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno».

Questa frase incuriosì il più giovane dei due. «Fratello», chiese il giovane monaco, «cosa vuol dire "Dio ne darà nel sonno"?». Il più anziano rispose: «Quando Dio ha creato il mondo ha affidato agli uomini il compito di coltivare la terra e di operare per farlo crescere e perfezionarlo, e per questo lavoro gli ha dato il giorno. Dio invece ha scelto di lavorare la notte. Così ha creato il sonno. E da allora quando l'uomo dorme, Dio richiama la sua anima in cielo e la revisiona accuratamente perché al mattino l'uomo ritrovi energia nuova per la vita. Quando dormiamo, la nostra anima torna da Dio per non dimenticarsi del suo Creatore».

Così il sonno potrebbe essere definito «l'ottavo sacramento».